

Doc. N. **800/1**

R ST

Doc. N. **800/2**

Roma, 24 ottobre 2016

All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
24 OTT. 2016
ARRIVO **2365**
Prof. N.

~~**RISERVATO**~~

CON 0015515
DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **22/12/2018**

1. In relazione all'incarico dell'11.10.2016 (prot. n. 2331) si trasmette, anche su supporto informatico, la documentazione relativa al procedimento n. 6065/98 R della Procura della Repubblica di Roma, acquisita presso l'Archivio Storico del Senato, trasmessa da quella A.G. alla Commissione Stragi il 06.04.1999. Il procedimento penale indicato era archiviato con decreto del Gip in data 28.08.2000.

2. Si tratta dei seguenti atti, estrapolati dal documento della Commissione terrorismo e stragi così indicato X-XIII legislatura 26. Terrorismo di sinistra/XI-XIII Legislatura/9. Uffici giudiziari UA 3a:

- verbali delle dichiarazioni rese il 29.07.1998 dai cittadini cechi Jan Frolik, Pavel Zacek e Jiri Muller nel corso di rogatoria internazionale esperita dalla Procura della Repubblica di Roma;
- nota della Digos di Roma in data 01.06.1998 con allegato verbale di dichiarazioni rese da Fausto Biloslavo, cui sono annessi quattro fogli in lingua ceca;
- nota della Digos di Roma in data 08.06.1998;
- traduzione dalla lingua ceca dei quattro fogli.

3. Per quanto riguarda i verbali assunti dai cittadini cechi:

- Frolik:
 - prima della visita in Italia del presidente Havel, nel settembre 1990, seppe che la documentazione relativa all'attività delle

"Brigate Rosse" nella Repubblica Cecoslovacca consegnata alle Autorità italiane in quell'occasione, era in originale;

- riteneva che quella documentazione fosse stata consegnata dal Presidente ceco a rappresentante del Sismi;
 - nel 1993 o 1994, casualmente, incontrò nell'ufficio stampa del ministero dell'interno un rappresentante dell'Ambasciata d'Italia, che era alla ricerca dei materiali riguardanti l'addestramento dei brigatisti in Cecoslovacchia;
 - in quella circostanza, riferì di aver visionato tali materiali, consistenti nella richiesta del Pci alle Autorità cecoslovacche di evitare di evitare ogni contatto con le *"Brigate Rosse"*;
 - riferiva all'interlocutore italiano che sapeva dell'esistenza di un altro gruppo di materiali, dei quali ignorava il contenuto, consegnati dal Presidente Havel nel corso del suo viaggio in Italia;
- Zacek:
- aveva interloquuto con il giornalista Fausto Biloslavo il quale, dovendosi recare a Praga, vi avrebbe dovuto incontrare persone addestrate in Cecoslovacchia per operare in Italia, ma comunque rimaste in quel Paese;
 - aveva poi incontrato Biloslavo a Praga e in quella occasione gli aveva riferito che il suo ufficio non si era interessato al rapporto StB/Br, ma all'aiuto prestato ai Paesi del Terzo Mondo;
 - disse a Biloslavo che il suo ufficio era in grado di esperire ricerche d'ufficio per verificare le informazioni delle quali il giornalista era in possesso;

- rammentava di aver preso visione di documentazione attestante interesse del Pci a che eventuali rapporti StB/Br cessassero, il tutto risalente al 1975;
 - riferiva che Biloslavo aveva incontrato Frolik, il quale lo aveva reso edotto del viaggio in Italia del Presidente Havel;
 - non aveva rinvenuto documenti riguardanti la vicenda Moro;
- Muller:
- redasse una nota informativa che costituiva reazione alle notizie apprese sulla stampa italiana, relative al supposto sostegno al terrorismo internazionale da parte cecoslovacca;
 - non aveva trasmesso documentazione a giornalisti italiani.

Fausto Biloslavo riferiva nel verbale:

- sulle sue attività di ricerca nella Repubblica ceca di atti e documenti attestanti rapporti tra organi istituzionali di quel Paese e le "*Brigate Rosse*";
- sulla documentazione ricevuta dai rappresentanti cechi con i quali si era incontrato, consistente nel verbale di riunione avvenuta nel 1975 tra Salvatore Cacciapuoti, funzionario del Pci e Vavrus, membro del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco;
- attraverso quali canali si era posto in contatto con rappresentanti del Partito comunista cecoslovacco.

Contestualmente il giornalista consegnava ai verbalizzanti due atti. Il primo consisteva nel verbale della predetta riunione tra Cacciapuoti e Vavrus. In questo atto Cacciapuoti afferma di aver avuto le informazioni sui presunti rapporti tra la Cecoslovacchia e Curcio, Pelli, Setti e le "*Brigate Rosse*" da un amico del Pci, non meglio identificato. L'ultima parte del documento è composta da tre proposte

di provvedimenti, nella prima delle quali si afferma che occorreva trasmettere le informazioni ricevute nel verbale agli organi di Stato e chiedere di verificare le attività dei brigatisti. Nella seconda veniva proposto di smentire ogni rapporto con le "*Brigate Rosse*". Il documento era stato verbalizzato da tale Pelikan, vistato da Vavrus e conteneva un'annotazione manoscritta da cui si deduce che l'atto era stato sottoposto a Vasil Bilak, membro del comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, da sempre occupatosi degli esiliati politici italiani in Cecoslovacchia.

Il secondo atto è la minuta della lettera di risposta di Bilak inviata al Pci, priva della data. Si tratta di un foglio dattiloscritto da cui si evince una secca smentita di un presunto appoggio alle "*Brigate Rosse*" e una iniziativa politica nei confronti dei dirigenti del Pci accusati da Bilak di appoggiare gli uomini della "*primavera di Praga*", contrariamente a quanto aveva precedentemente promesso Macaluso che aveva assicurato di voler troncato ogni contatto con questi ultimi.

Pablo Scriccia


POLIZIA DELLA REPUBBLICA CECA
 UFFICIO INVESTIGAZIONI DELLA REPUBBLICA CECA
 Nad štolou 3, casella postale 21/ÚVV
 170 34 PRAGA 7
 N.di prot.: ÚVV-714/10-98

VERBALE DELLA DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE

A Praga 1, Na Perštýně 11, in data 29 luglio 1998 alle ore 10.00

e' stato sentito

Nome e cognome: JAN FROLIK
 Data e luogo di nascita: 16.07.1947 Praga
 Cognome precedente: non modificato
 Residenza: Praga 2, [REDACTED]
 Domicilio: [REDACTED]
 Impiego e mansioni: direttore del Dipartimento archivio,
 documentazione e protezione di dati
 segreti del Ministero dell'Interno della
 Repubblica Ceca
 Indirizzo del lavoro: Praga 8, [REDACTED]
 Documento d'identificazione: CI: VS 001361
 Codice di nascita: 470716/178
 Stato civile: celibe
 Sentito nella causa penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro
 nell'anno 1978
 Relazione con l'imputato: senza rapporti di parentela

AVVERTENZE PER IL TESTIMONE

Lei viene sentito nella causa penale dell'imputato SALVONI Innocente ed altri
 indagati per il reato penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro ai sensi degli
 artt. 110, 112, 575 e succ. del Codice Penale italiano.

Maria Loda
 Senato della Repubblica - Archivio Storico

Avvertenze per il Testimone:

In conformità con l'art. 97 del Codice Penale, il testimone ha l'obbligo di deporre su ogni fatto, relativo al reato o al suo autore, di cui è a conoscenza e/o su ogni circostanza significativa ai fini del procedimento penale.

In conformità con l'art. 101, comma 1, del Codice Penale, si avverte il testimone del significato della sua deposizione dal punto di vista dell'interesse pubblico. La deposizione di un testimone serve in un procedimento penale come prova. In conformità con l'art. 174 del Codice Penale, il testimone è soggetto alla pena se, dichiarando il falso, incolpa di un reato un'altra persona con l'intenzione di far aprire nei confronti di tale persona un procedimento penale, ed e' inoltre passibile di pena, in conformità con l'art. 175 del Codice Penale, se afferma intenzionalmente il falso su circostanze, che hanno un significato sostanziale per prendere la decisione, e/o se su tali circostanze tace.

In conformità con l'art. 99 del Codice Penale, il testimone non puo' essere obbligato a deporre sui fatti che sono coperti da segreto di Stato, cui il testimone e' soggetto, a meno che egli non sia esonerato da tale obbligo da parte di un organo competente. Il testimone non puo' essere obbligato a deporre sui fatti coperti dall'obbligo di

Annella Londoni

riservatezza, impostogli dallo Stato, a meno che non sia esonerato da tale obbligo da parte di un organo competente o di quell'ente nell'interesse del quale il testimone ha l'obbligo.

In conformità con l'art. 100, comma 1, del Codice Penale, il testimone ha diritto di astenersi dal deporre se egli è in rapporto di parentela diretta, fratello, genitore adottivo, figlio adottivo, coniuge o convivente. Se gli imputati sono più di uno e il testimone ha rapporti di parentela con uno o alcuni di loro, ha diritto di rifiutarsi di deporre soltanto nel caso in cui non sia possibile separare la deposizione, concernente i congiunti, dalla deposizione che concerne l'imputato, con il quale il testimone è in rapporto di parentela.

In conformità con l'art. 100, comma 2, del Codice Penale, il testimone ha diritto di rifiutare la deposizione sui fatti dai quali potrebbe emergere una responsabilità penale sua o di un suo congiunto prossimo, fratello, genitore adottivo, figlio adottivo, coniuge o convivente, oppure di altre persone con le quali è in rapporto di parentela o simile, che egli potrebbe percepire come danno proprio.

In conformità con l'art. 100, comma 3, del Codice Penale, il testimone non può rifiutarsi di deporre se in

Maria Lombardi

rapporto al reato - oggetto della deposizione vige l'obbligo di denuncia previsto dall'art. 168 del Codice Penale. Un rifiuto ingiustificato della deposizione é soggetto, ai sensi dell' art. 66 del Codice Penale, ad una sanzione disciplinare fino all'importo di 50.000,- Kč (corone ceche).

In conformità con l'art. 211, comma 3, del Codice Penale, nel caso in cui il testimone si avvale dell'art. 100 del Codice Penale e si astiene dal deporre di fronte ad un tribunale, la sua deposizione, resa durante l'istruttoria, sarà letta davanti al tribunale, se il testimone nell'istruttoria non dichiara che non intende avvalersi del diritto di astenersi a deporre ai sensi dell'art. 100.

In conformità con l'art. 103 del Codice Penale unitamente agli artt. 93, comma 1, e 95, comma 2, del Codice Penale, il testimone ha diritto, prima di deporre, di consultare le proprie annotazioni scritte, che però deve permettere di visionare a chi gli pone le domande, se quest'ultimo ne fa richiesta. Alla fine dell'interrogatorio, il testimone ha la possibilità di leggere il verbale oppure di farselo leggere, se ne fa richiesta. Il testimone ha diritto di chiedere integrazioni, modifiche e correzioni del testo del verbale conformemente alla sua deposizione.

In conformità con l'art. 55, comma 2, del Codice

Penale, nel caso in cui, a seguito della sua deposizione, il testimone possa mettere a rischio la propria salute od incorrere in altri seri pericoli, egli ha diritto di tenere nascosta la sua fisionomia ed ha diritto di testimoniare sotto un nome e cognome falsi.

In conformità con l'art. 2, comma 14, del Codice Penale, il testimone ha diritto di utilizzare nella deposizione la sua madrelingua.

Il testimone ha diritto, ai sensi dell'art. 104, comma 1, del Codice Penale, al risarcimento delle spese necessarie ed all'indennità relativa al lavoro perso. Il diritto viene estinto se non viene esercitato entro tre giorni dalla deposizione.

Marta Lombardi

Prima dell'inizio della mia deposizione ho letto in data odierna ed ho preso atto delle avvertenze per il testimone, le ho capite e non chiedo altre delucidazioni in relazione ad esse. In merito all'oggetto della mia deposizione dichiaro quanto segue:

Dal 15 settembre 1991 lavoro come direttore del Dipartimento archivio, documentazione e protezione dati segreti del Ministero dell'Interno della Repubblica Ceca. All'epoca in cui ho iniziato a lavorare nel suddetto dipartimento, si trattava del Ministero Federale dell'Interno della Repubblica Federativa Ceca e Slovacca.

Nel 1990, circa nella prima metà del mese di maggio, sono stato nominato membro delle commissioni di revisione per gli ex agenti della Sicurezza di Stato (StB). In quel periodo sono stato ancora formalmente impiegato come magazziniere presso la ditta Hydroprojek Praga. Sono diventato impiegato del Ministero Federale dell'Interno in data 15.07.1990 e ho iniziato a lavorare nel segretariato dell'allora primo sottosegretario del Ministro Federale dell'Interno, signor Jan RUML. Ho lavorato nel suo segretariato come consulente per le questioni di archivio e di documentazione. Il signor Jan RUML, in quanto primo sottosegretario del Ministro Federale dell'Interno, è stato incaricato della direzione dell'allora Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia, che in quel momento è stato, per un breve periodo di tempo, sprovvisto del direttore. Solo dopo le elezioni del 1990 è stato nominato direttore dell'Ufficio per la Difesa della Costituzione e della

Marek Louda

Democrazia il signor Jiří MULLER. In quel tempo si lavorava sulla documentazione dell'ex Sicurezza di Stato, cioè la documentazione, che non era stata fino a quel momento archiviata ed era stata conservata nelle casseforti e negli uffici della ex StB. Mi ricordo che in quel periodo in Italia era in corso un'ampia campagna dei "mass media" sull'addestramento nella Repubblica Cecoslovacca dei membri delle cosiddette "Brigate Rosse", che hanno partecipato al sequestro ed all'omicidio dello statista democristiano Aldo Moro.

Nel settembre 1990 è stato programmato il viaggio del Presidente della Repubblica S.E. Václav Havel in Italia. A questo punto occorre dire, che il periodo che precedette il viaggio del Presidente in Italia fu un periodo in cui la ex StB ed i suoi agenti furono considerati il pericolo principale per l'ordinamento costituzionale della Cecoslovacchia. Per questi motivi, all'Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia è stata costituita una sezione speciale - ignoro il nome del capo di tale sezione -, che si occupò della presunta sovversione. La sezione suddetta assieme alla sezione analitica dell'Ufficio si occuparono delle analisi della rinvenuta documentazione della StB, che non era stata ancora archiviata. La sezione suddetta, forse si trattava della sezione di ispezione dell'Ufficio, ha raccolto la documentazione attinente alle "Brigate Rosse". Ignoro il contenuto di tale documentazione e per questi motivi non conosco nemmeno se il contenuto di tale

documentazione confermava o confutava le affermazioni sull'addestraemnto delle "Brigate Rosse" nella Cecoslovacchia.

Io personalmente mi sono avvicinato alla problematica connessa con tale documentazione nel momento in cui verso la fine del mese di luglio o di agosto del 1990 a Praga é arrivata la delegazione della Polizia Regale a Cavallo del Canada, cui compete anche indagare sui crimini di guerra. Questa delegazione cercava nell'archivio del Ministero dell'Interno i materiali, relativi all'attivita' di certe persone. Nei confronti di queste persone era stato avviato da un certo periodo di tempo un procedimento penale in Canada, che pero' si trovava in un momento di difficulta' per mancanza di prove. Abbiamo effettivamente trovato nell'archivio la documentazione e io contemporaneamente ho saputo che l'autentica della documentazione scritta proveniente dall'archivio per le necessita' di un procedimento penale nei paesi occidentali e' una procedura molto complessa. Quando in seguito ho parlato con un collaboratore dell'Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia, non mi ricordo piu' esattamente di chi si trattasse, dopo l'esperienza con la delegazione canadese, ho chiesto con quali modalita' fossero state autenticate le copie dei documenti, che erano stati raccolti sull'attivita' delle Brigate Rosse nella Repubblica Ceca e che dovevano essere trasmesse durante la visita del nostro Presidente nel settembre 1990 in Italia. Questo dialogo si doveva svolgere o immediatamanete prima della visita del

Maria Lombardi

signor Presidente in Italia nel 1990 oppure nel periodo, in cui il signor Presidente stava già effettuando la sua visita ufficiale in Italia. Questa persona mi ha comunicato che non si trattava delle copie dei materiali d'archivio, ma bensì degli originali. Ne sono stato, come archivista, assai sorpreso, ma non si poteva fare più niente. Per questo motivo credo che il dialogo si doveva svolgere nel periodo che ho indicato.

Più tardi ho sentito dire, che il signor Presidente aveva consegnato i materiali durante la sua visita ufficiale e che i rappresentanti ufficiali della Repubblica Italiana avevano promesso di trasmetterli agli organi competenti. Secondo queste informazioni, i materiali in oggetto dovevano essere trasmessi al Servizio d'Informazione Italiano (SISMA). Io credo, anzi lo ritengo quasi sicuro, che, se i materiali sono stati trasmessi dal Presidente della Repubblica in persona, l'unica persona che li poteva accettare era il direttore del SISMA. Altra soluzione - visto il Protocollo - non è possibile. Dopo mi è passato tutto dalla testa. In ogni caso sono stati trasmessi i materiali che non provenivano dall'archivio del Ministero dell'Interno, perché non risultano mancanti e poi dovrei essere al corrente dell'uscita dei materiali d'archivio perché ne sono responsabile.

Tutta la questione è riapparsa di nuovo nel corso del 1993 o 1994, non mi ricordo più con precisione. Ho visitato per puro caso l'ufficio stampa del Ministero dell'Interno, ed in particolare il signor Šubr che però aveva un ospite. Volevo

Marcello Lodi

scusarmi semplicemente e concordare un'incontro in un momento successivo, ma il signor Šubrť mi ha invitato e fatto accomodare dicendo che capitavo giusto al momento opportuno. Il suo ospite era un consigliere dell' Ambasciata della Repubblica Italiana a Praga, secondo me si trattava di un collaboratore del servizio segreto. Il signor Šubrť mi ha detto ancora una volta che sono capitato al momento giusto che non mi doveva cercare, dal momento che questo collaboratore dell' Ambasciata Italiana cercava materiali e documenti, concernenti le "Brigate Rosse" ed il loro addestramento nella Repubblica Cecoslovacca. Gli ho detto che, per quanto riguardava i materiali nell'archivio del Ministero dell' Interno, si trattava di notizie generali e superficiali sull' esistenza stessa delle "Brigate Rosse". Ho detto inoltre al signor Šubrť, che ero al corrente che esistevano i documenti nell'ex archivio del Comitato Centrale del Partito Comunista della Cecoslovacchia, che e' stato rilevato dall' Archivio Centrale di Stato. Ho visionato tali materiali negli anni 1991 - 1992, me li ha fatti vedere il capo del dipartimento, la signora Alena Nosková. Il contenuto di tali documenti consisteva nell'avvertimento e nella richiesta del Partito Comunista Italiano, rivolto al Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco, di evitare ogni contatto con le "Brigate Rosse" perche' tali contatti avrebbero potuto arrecare danno all'immagine del Partito Comunista Italiano. Al consigliere italiano ho detto che, dal punto di vista delle sue necessitá, tali documenti sono



assolutamente irrilevanti, che però esisteva un terzo gruppo di materiali, di cui non conosco il contenuto, che sono stati consegnati, nella loro versione originale, dal Presidente, signor Václav Havel, durante la sua visita ufficiale in Italia. Questo signore e' stato molto sorpreso ed ha affermato che la parte italiana non riusciva a trovare i documenti in oggetto. Con cio' il nostro incontro era terminato ed io sono arrivato alla conclusione che l'Italia ha gli stessi problemi nostri.

Su domanda del signor Piero De Crescenzo dall'Italia posso rispondere che sono certo al cento per cento che la persona dell'Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia con la quale ho allora parlato, mi ha detto, che i documenti sono stati effettivamente raccolti e consegnati durante la visita ufficiale del signor Presidente in Italia.

Sulla seguente domanda del signor Piero De Crescenzo, se conosco da quale periodo provenivano i materiali e se concernevano il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, posso dire che, per quanto attiene alla provenienza temporale dei documenti, non ne so nulla, e, vista l'abituale prassi della ex StB, non si riesce nemmeno ad indicare un periodo approssimativo. Sono certo che questi documenti si riferivano alle "Brigate Rosse", ma se si riferissero in modo concreto al sequestro e all'omicidio di Aldo Moro, non lo so. Secondo quanto ne so io, anche durante il regime precedente i rappresentanti dello Stato cercavano di prendere le distanze dai terroristi sia palestinesi che di altre nazionalita', perche' il

Amintore Lauro

nome dello Stato non fosse stato collegato con loro. Per quanto riguarda lo stesso addestramento, si trattava di un addestramento internazionale ufficiale e si trattava dell'addestramento alla facoltà internazionale della Scuola Superiore della Polizia di Stato nella località Zastávka u Brna nei pressi di Brno. Non si trattava sicuramente dell'addestramento degli elementi esecutivi, cioè di chi spara e colloca le bombe, ma si trattava dell'addestramento delle spie, esperti di radiocomunicazioni, decifраторi e agenti di scorta.

Su domanda della parte italiana, se posso descrivere il collaboratore dell'Ambasciata italiana che ho incontrato presso il signor Šubrt al Ministero dell'Interno, dichiaro che non conservo la memoria visiva per le persone e quindi non riesco a descriverlo. Tra l'altro è successo già parecchio tempo fa.

È tutto quel che posso dichiarare in merito. Il verbale mi è stato letto a voce alta, approvo il suo testo, non chiedo correzioni, modifiche né integrazioni e in quanto corretto lo firmo in data odierna. Terminato alle ore 10.50.

Investigatore: Magg. Dott. Josef Forst (firma)

Verbale a cura di: Marcela Zítková (firma)

Testimone: Jan Frolík (firma)

Difensore: -----



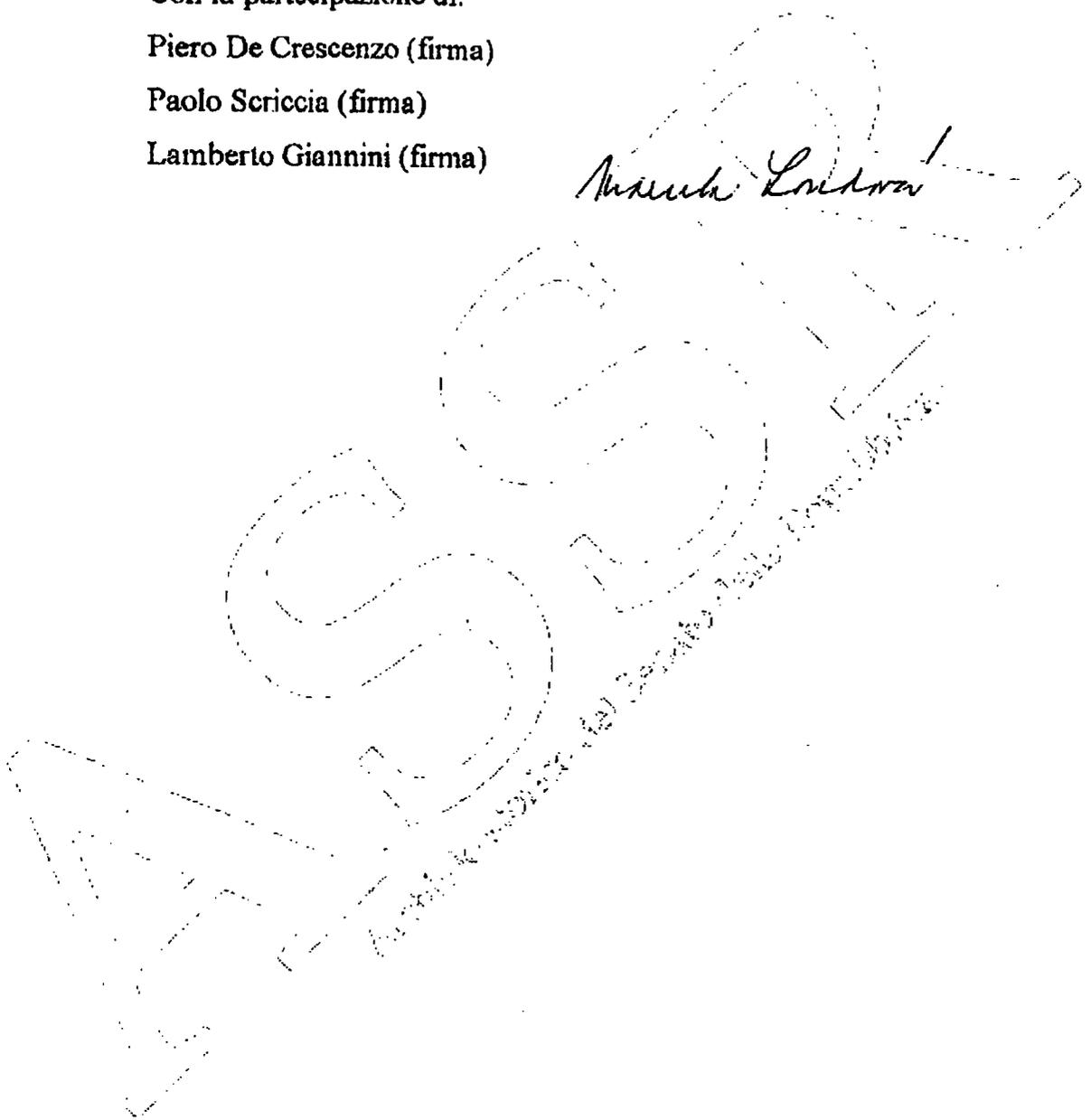
Con la partecipazione di:

Piero De Crescenzo (firma)

Paolo Scriccia (firma)

Lamberto Giannini (firma)

Antonio Lombardi



POLIZIA DELLA REPUBBLICA CECA
 UFFICIO INVESTIGAZIONI DELLA REPUBBLICA CECA
 Nad štolou 3, casella postale 21/ÚVV
 170 34 PRAGA 7
 N.di prot.: ÚVV-714/10-98

VERBALE DELLA DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE

A Praga 1, Na Perštýně 11, in data 29 luglio 1998 alle ore 13.15
 e' stato sentito

Nome e cognome: Dott. Pavel ŽÁČEK
 Data e luogo di nascita: 18.05.1969 Praga
 Cognome precedente: non modificato
 Residenza: Praga 5, [redacted]
 Domicilio: _____
 Impiego e mansioni: impiegato statale del Ministero
 dell'Interno della Repubblica Ceca
 Indirizzo del lavoro: Ufficio per la Documentazione ed
 Investigazione sui Crimini del
 Comunismo
 Praga [redacted]
 Documento d'identificazione: tessera di servizio n. 256014
 Codice di nascita: 690518/0293
 Stato civile: coniugato
 Sentito nella causa penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro
 nell'anno 1978

Relazione con l'imputato: senza rapporti di parentela

AVVERTENZE PER IL TESTIMONE

Lei viene sentito nella causa penale dell'imputato SALVONI Innocente ed altri
 indagati per il reato penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro ai sensi degli
 artt. 110, 112, 575 e succ. del Codice Penale italiano.

Prima dell'interrogatorio ho letto ed ho preso atto del contenuto dell'articolo che e' stato pubblicato nella rivista italiana Panorama nel maggio di quest'anno. In merito posso dichiarare che nel mese di aprile o maggio di quest'anno, non mi ricordo piu' con precisione, ma sara' stato circa 2 settimane prima della pubblicazione dell'articolo, il mio Ufficio e' stato contattato dal giornalista italiano Di Fausto Biloslavo. Dal momento che in quel periodo ero l'unico a poter colloquiare con lui in inglese, ho parlato con lui per telefono. Lui mi ha detto che sarebbe venuto nella Repubblica Ceca, a Praga, dove avrebbe dovuto incontrare una persona, della quale ha detto che era stata addestrata nella ex-Cecoslovacchia negli anni cinquanta a scopi terroristici o a qualche cosa di simile per operare sul territorio italiano. Si trattava di una persona di Praga e di un'altra che doveva risiedere a Ostrava. E' possibile che io abbia annotato la loro identita' presso di me in ufficio a Kobylisy tra le mie annotazioni. Secondo quanto mi ha comunicato il giornalista Biloslavo, doveva trattarsi di persone, che sono state addestrate qui pero' non sono state inviate in Italia, ed una di quelle persone doveva, penso, lavorare nella redazione internazionale della Radio Cecoslovacca. Credo che entrambi siano rimasti qui nel nostro paese e risiedano permanentemente sul nostro territorio. Il giornalista mi ha detto i loro nomi, ho l'impressione che si trattasse di persone di origine italiana, residenti da noi. Sono in grado di risalire ai

Luigi Lotti 19

loro nomi nel mio ufficio, li farò sapere all'investigatore successivamente.

Io ho detto a Di Fausto Biloslavo che ero disponibile ad incontrarlo dopo il suo arrivo a Praga. Qualche giorno più tardi il giornalista mi ha chiamato dicendo che stava a Praga e chiedendomi se ero disponibile ad incontrarlo. Ci siamo messi d'accordo che ci saremmo visti sotto la statua di San Venceslao in piazza Venceslao verso mezzogiorno e siamo andati, penso, al ristorante U rumpálu, a Praga 1, in via V jámě. Abbiamo parlato sul tema che interessava al giornalista. Ha detto che si interessava dell'addestramento dei gruppi terroristici sul nostro territorio negli anni cinquanta, quando, secondo le sue affermazioni, dovevano essere addestrate decine di persone con la prospettiva di essere inviate in Italia. Un altro tema che lo interessava, furono le cosiddette "Brigate Rosse" e il loro collegamento con la StB e con il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. Io gli ho detto che per quanto riguarda il mio Ufficio, non ci siamo interessati di tale problematica ovvero non abbiamo condotto indagini su tale problematica, ma ci siamo interessati di una tematica molto simile e cioè dell'aiuto del regime comunista della ex-Cecoslovacchia al terzo mondo, ed in particolare al movimento nazionale di liberazione negli anni cinquanta e sessanta. Si trattava soprattutto di paesi africani. Abbiamo parlato su questo tema in generale, io ho utilizzato tale situazione come situazione modello, per potergli

Marek Luch

spiegare le modalità dell'addestramento e del sostegno di tali movimenti in Africa. Su domande specifiche, concernenti il luogo dell'addestramento o del presunto addestramento nella regione di Karlovy Vary, e su quelle, concernenti l'addestramento di alcune decine di persone per l'Italia negli anni cinquanta ed il presunto collegamento della StB con le "Brigate Rosse", ho detto al giornalista che non ne sapevo niente e che non potevo confermarlo.

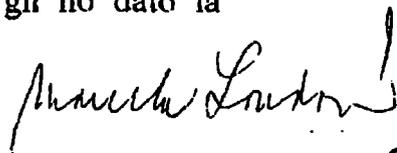
Ho suggerito al giornalista che lui avrebbe avuto un'altra possibilità, ed in particolare che egli avrebbe potuto chiedere in via ufficiale al mio Ufficio di verificare le informazioni che lui aveva e che noi saremmo stati disposti in base ad una sua richiesta ad effettuare le relative indagini e a fargli conoscere l'esito di tali indagini in via ufficiale. L'ho detto perché sapevo che il mio Ufficio conosceva tale problematica; lavoriamo con i materiali di archivio e sappiamo dove andare a cercare tali informazioni e anche dove trovarle. Il mio Ufficio inoltre è competente a documentare tali casi ed a effettuare le relative indagini.

Non mi ricordo più con esattezza se dopo il primo colloquio telefonico o, più probabilmente, dopo la seconda telefonata, quando già mi ha detto che stava a Praga e che potevamo vederci. Nell'ambito della mia attività di lavoro mi sono imbattuto nei materiali di archivio, provenienti dagli archivi del Comitato Centrale del Partito Comunista

Anna Lindh 21

Cecoslovacco, che concernevano marginalmente la problematica. Si parla di materiali di 2 o 3 pagine; si trattava del verbale, penso, del capo del Dipartimento Internazionale del CC PCC con la nota informativa per il segretario del CC PCC Vasil Bilak, in cui il direttore del dipartimento suddetto informava Bilak dell'incontro con il rappresentante del Partito Comunista Italiano. Durante l'incontro il rappresentante del PCI sembra che abbia chiesto se gli organi cecoslovacchi mantenessero o nel passato avessero mantenuto contatti con le cosiddette "Brigate Rosse" e contemporaneamente ha chiesto, nel caso in cui tali contatti fossero esistiti in passato, che cessassero, perché tali rapporti compromettevano il PCI. Non mi ricordo con esattezza di quale periodo fosse questo materiale, ma secondo l'articolo si riferiva all'anno 1975. Al verbale e' stata allegata anche la brutta copia della lettera di Vasil Bilak, destinata al Partito Comunista Italiano, dove diceva che non vi erano né vi sono mai stati rapporti tra gli organi di Stato cecoslovacchi ed i rappresentanti delle "Brigate Rosse". La lettera, ovvero il documento pero' conteneva anche una proposta: gli organi competenti, in quel caso la StB, dovevano verificare se tali contatti effettivamente non esistessero.

Ho fotocopiato i documenti ed ho portato la fotocopia con me all'incontro con il giornalista al ristorante U rumpálu. Gli ho tradotto il contenuto del materiale e gli ho dato la



fotocopia, perché ha manifestato un interesse per il documento dicendo che si incastonava con le informazioni già in suo possesso.

Successivamente, ma non mi ricordo più quando e' successo, comunque posso risalire alla data nella documentazione conservata in Ufficio, il giornalista Di Fausto Biloslavo ha presentato al mio Ufficio un'istanza scritta dove chiedeva che l'Ufficio effettuasse indagini relative all'attività degli organi di Stato in rapporto all'Italia ed in particolare in due settori: gli anni cinquanta ed i rapporti con le "Brigate Rosse". L'indagine che ne e' conseguita non e' finora terminata. Il giornalista ha telefonato più di una volta chiedendo se eravamo in possesso di altre informazioni o meno, ed ho l'impressione che abbia precisato alcune informazioni. Si trattava della precisazione di alcuni nomi.

Inoltre posso dichiarare in merito, che Di Fausto Biloslavo mi ha detto che ha incontrato il signor Frolík. Quest'ultimo gli avrebbe detto, che il Presidente della Repubblica, signor Václav Havel, avrebbe dovuto nell'anno 1990, durante la sua visita ufficiale in Italia, consegnare la documentazione, concernente i contatti della StB con le "Brigate Rosse". Non mi ricordo più con esattezza se ha detto che sarebbe stato lo stesso Presidente a consegnare la documentazione, o se e' stato qualcuno del suo seguito. Io gli ho risposto che non ne sapevo niente.

23



Su domanda della parte italiana, se durante le indagini fossimo riusciti a trovare i documenti, relativi alla partecipazione di alcune persone al sequestro ed all'omicidio di Aldo Moro, posso dire, che non siamo riusciti a trovare niente. E' vero, ho l'impressione, che nel caso di due persone, i cui nomi ci ha fornito il giornalista, siamo riusciti a dimostrare che sono venute ripetutamente nella Cecoslovacchia, ma il loro rapporto con il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro non e' stato dimostrato.

Ribadisco che, le indagini, scaturite in seguito alla richiesta del giornalista Di Fausto Biloslavo, non sono finora terminate, e che sono ancora in corso.

E' tutto quello che posso dire in merito. Il verbale mi e' stato letto a voce alta, approvo il suo testo, non chiedo correzioni, modifiche né integrazioni e in quanto corretto lo firmo in data odierna. Terminato alle ore 14.05.

Investigatore: Magg. Dott. Josef Forst (firma)

Verbale a cura di: Marcela Zítková (firma)

Testimone: Dott. Pavel Žáček

Difensore: - - - - -

Con la partecipazione di:

Piero De Crescenzo (firma)

Paolo Scriccia (firma)

Lamberto Giannini (firma)

Marcela Zítková

POLIZIA DELLA REPUBBLICA CECA
 UFFICIO INVESTIGAZIONI DELLA REPUBBLICA CECA
 Nad štolou 3, casella postale 21/ÚVV
 170 34 PRAGA 7
 N.di prot.: ÚVV-714/10-98

VERBALE DELLA DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE

A Praga 1, Na Perštyně 11, in data 29 luglio 1998 alle ore 11.15
e' stato sentito

Nome e cognome: Ing. Jiří MULLER
 Data e luogo di nascita: 28.12.1943 Brno
 Cognome precedente: non modificato
 Residenza: [REDACTED]
 Domicilio: -----
 Impiego e mansioni: imprenditore
 Indirizzo del lavoro:
 Documento d'identificazione: CI n.: [REDACTED]
 Codice di nascita: 431228/463
 Stato civile: coniugato
 Sentito nella causa penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro
 nell'anno 1978
 Relazione con l'imputato: senza rapporti di parentela

AVVERTENZE PER IL TESTIMONE

Lei viene sentito nella causa penale dell'imputato SALVONI Innocente ed altri
 indagati per il reato penale: sequestro ed omicidio di Aldo Moro ai sensi degli
 artt. 110, 112, 575 e succ. del Codice Penale italiano.

25

Anna Maria Lombardi

Oggi, prima dell'inizio dell'interrogatorio, sono stato informato come testimone. Ho letto le avvertenze per il testimone, le comprendo e non chiedo altre delucidazioni. Dopo aver preso atto delle avvertenze, posso dichiarare quanto segue.

All'inizio del luglio 1990 ho assunto la carica di direttore dell'allora Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia, che ha fatto capo al Ministero dell'Interno. Verso il mese di settembre, non mi ricordo più con esattezza, ho firmato una lettera, indirizzata al primo sottosegretario del Ministro Federale dell'Interno, signor Jan Ruml, alla quale è stata allegata una nota informativa per il Presidente signor Václav Havel. La nota informativa è stata firmata dal signor Jaroslav Bašta che lavorava all'Ufficio per la Difesa della Costituzione e della Democrazia come capo di un dipartimento, se non mi sbaglio. La nota informativa era una reazione alle notizie, apparse sulla stampa italiana, relative al sostegno del terrorismo internazionale da parte della Cecoslovacchia. Non mi ricordo più il contenuto oggetto della nota informativa, ma penso che non abbia contenuto fatti concernenti i cittadini italiani, che avrebbero preso parte a tale cooperazione. Non mi ricordo più se questa nota informativa del signor Bašta avesse avuto altri allegati o meno.

Su domanda della parte italiana posso dichiarare che io personalmente non ho mai trasmesso alcuna documentazione

Mauro Lombardi 26

a giornalisti italiani, né ho mai discusso tale eventualità. Non posso però escludere che il signor Bašta o qualcun altro della sezione controspionaggio nell'ambito dell'adempimento dei compiti sia entrato in contatto con la parte italiana.

Questo è tutto quel che posso dichiarare in merito. Il verbale mi è stato letto a voce alta, approvo il suo testo, non chiedo modifiche, correzioni né integrazioni e in quanto corretto lo firmo in data odierna. Terminato alle ore 11.35.

Investigatore: Magg. Dott. Josef Forst (firma)

Verbale a cura di: Marcela Zítková (firma)

Testimone: Ing. Jiří Müller (firma)

Difensore: -----

Con la partecipazione di:

Piero De Crescenzo (firma)

Paolo Scriccia (firma)

Lamberto Giannini (firma)

Mark London



Questura di Roma

10074

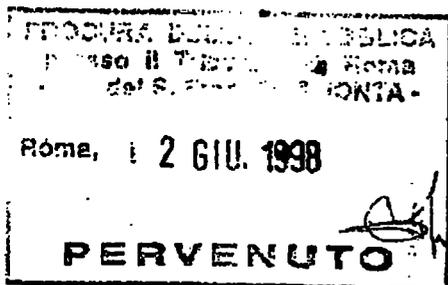
DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

A.2/98/DIGOS - Sez. 7^a

Roma, 1° giugno 1998

OGGETTO: Proc. Pen. Nr.6065/98.

All.5



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. F. IONTA)
(Sost. Proc. Dr. P. De CRESCENZO)
presso il Tribunale

ROMA

Con riferimento alla delega di codesta A.G. datata 15.05.98, inerente il procedimento penale in oggetto specificato, si comunica che il 21 maggio scorso, personale di questa Digos, ha formalmente escusso il giornalista Fausto BILOSLAVO.

Nel corso della verbalizzazione, il giornalista ha esibito due fogli, costituenti le fotocopie del documento cecoslovacco, in lingua originale, da lui citato nell'articolo apparso sul periodico *Panorama* del 15.5.1998, che sono state contestualmente acquisite.

Nello stesso ambito, sono state acquisite, altresì, le fotocopie di alcuni articoli di stampa da cui il giornalista ha tratto parte dei *riscontri* sulla c.d. "pista di Praga", nonché la notizia della visita in Italia dell'allora presidente cecoslovacco Vaclav HAVEL.

Circa l'identità di Pavel ZACEK e Jan FROLIK, il BILOSLAVO ha confermato che entrambi lavorano presso il Ministero dell'Interno ceco e sono contattabili tramite l'utenza 00 420 2 61440708 - 706 finale ed il fax 00 420 2 61440860.

In merito alla visita in Italia del Presidente HAVEL, si rappresenta che sono tuttora in corso ulteriori accertamenti su cui si fa riserva di riferire.

Con l'occasione, si assicura di aver notificato al Ministero degli Affari Esteri, al S.I.S.De, al C.E.S.I.S. ed al S.I.S.Mi, la richiesta di consegna di

1005



Questura di Roma

documentazione, di cui al provvedimento Nr.6568/98 r, emesso da codesta
A.G. il 20.05.98.

Si allegano:

- il verbale di s.i. rese da BILOSLAVO Fausto e l' annessa documentazione
acquisita;
- nr.4 verbali di notifica del provvedimento Nr.6568/98 r, datato 20.05.98.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. Domenico VULPIANI)

AS
LA DIGOS
DIREZIONE DISTrettuale DI ROMA

4

1006

QUESTURA DI ROMA DIGOS.

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni assunte su delega dell'Autorità Giudiziaria, rese dalla persona informata sui fatti oggetto di indagine.

Il 21 maggio millenovecentonovantotto alle ore 09.40 in Questura di Trieste - D.I.G.O.S. - davanti ai sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria Ispettore Capo Antonio ZANONE è comparso/a Fausto BILOSLAVO qui invitato/a per rendere sommarie informazioni quale persona informata sui fatti oggetto di indagine su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, delega avente come riferimento il numero 6065/98 R e datata 15.05.1998, nella persona del dott. F. Ionta e P. DE Crescenzo.

Il/la Fausto BILOSLAVO, invitato/a a dichiarare le proprie generalità, così risponde:

<< "sono:

COGNOME: BILOSLAVO;

NOME: FAUSTO;

NATO A. TRIESTE;

IL: 13.11.1961;

RESIDENZA: [REDACTED]

DIMORA: COME A LATO;

PROFESSIONE: GIORNALISTA PROFESSIONISTA;

ESERCITATA PRESSO: PANORAMA - IL GIORNALE - IL FOGLIO;

STATO CIVILE: CELIBE;

NUMERI TELEFONICI UTILI: [REDACTED]

IDENTIFICATO TRAMITE: TESSERA ORDINE DEI GIORNALISTI;

N°: [REDACTED]

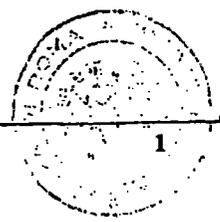
RILASCIATO DA: ORDINE REGIONALE;

IL: 25.09.1990.>>

AL GIORNALISTA FAUSTO BILOSLAVO VIENE RICHIESTO DI FORNIRE INFORMAZIONI SULL'ARTICOLO APPARSO A SUA FIRMA SUL SETTIMANALE PANORAMA DEL 15 MAGGIO U.S., E IN PARTICOLARE SE PUO' FORNIRE MAGGIORI INFORMAZIONI CIRCA L'INCONTRO CHE SAREBBE AVVENUTO TRA LUI E TALE PAVEL ZACEK?

1. La prima settimana di maggio mi sono recato nella Repubblica Ceca al fine di raccogliere materiale sui presunti rapporti che sarebbero intercorsi tra estremisti di sinistra e la Cecoslovacchia.

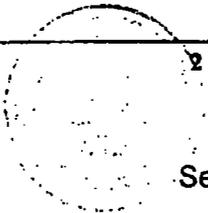
FB



30

2. Poiché a Praga presso il Ministero degli Interni ceko è stato istituito un ufficio di investigazione e documentazione sui crimini del comunismo, avevo preso contatti già dall'Italia proprio con questo ZACEK, l'unico che parlava inglese e numero due di questa struttura.
3. L'utenza da me contattata è lo 00 420 2 61440708 oppure 706 finali e un fax 61440860.
4. Questo Ufficio ha il compito di rendere pubblico, nei limiti della normativa prevista ad hoc, quanto è contenuto negli archivi del passato regime, compresi quelli della polizia segreta.
5. Al nostro incontro avvenuto in Piazza Venceslao a Praga, il ZACEK già mi consegnò la documentazione citata nell'articolo.
6. Mi chiese però di avanzare una richiesta scritta il più dettagliata possibile, al fine di effettuare eventuali ricerche.
7. La richiesta gli venne da me consegnata qualche giorno dopo, in quando dovevo prepararla attentamente e in lingua inglese; contiene una serie di nominativi tra i quali Aldo MORO, VIEL, FELTRINELLI, CURCIO, FARANDA e tutti i componenti del commando di Via Fani, ed i più noti esponenti delle Brigate Rosse e altre formazioni dell'estrema sinistra.
8. In merito a questo non ho ancora avuto risposta ma solo la conferma che stava cercando.
9. HA INSERITO NELL'ELENCO ANCHE NOMI DI ALTRI POLITICI ITALIANI O STRANIERI O ESPONENTI DEI SERVIZI DI SICUREZZA ITALIANI?
10. No, assolutamente, la mia richiesta è circoscritta all'estremismo di sinistra e ad alcune delle sue vittime sempre nell'ambito della mia inchiesta giornalistica su questi presunti rapporti con elementi governativi cecoslovacchi.
11. Ho peraltro chiesto se esiste qualche collegamento tra ex partigiani italiani e in particolare il defunto MORANINO e l'esiliato ex capo della c.d. Volante Rossa Giulio PAGGIO già noto come Tenente Alvaro.
12. Quest'ultimo vive attualmente a Praga con il nome di Antonio BOFFI.
13. La richiesta l'ho consegnata proprio in questo Ufficio che si trova all'interno del palazzo del Ministero degli Interni.
14. La documentazione che mi è stata consegnata consiste in due atti; il primo è il verbale di una riunione avvenuta il 15.10.1975 scritto in lingua ceka su entrambe le facciate, tra tale CACCIAPUOTTI, che io ho identificato per Salvatore CACCIAPUOTTI funzionario del P.C.I. all'epoca vice presidente della Commissione di controllo del Partito comunista italiano, e tale compagno VAVRUS, funzionario del Comitato centrale.

[Handwritten signature]



[Handwritten signature]

QUESTURA DI ROMA DIGOS

15. L'atto originale è stato trovato presso l'archivio del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, in una sezione riservata.
16. Il tema riguarda i supposti rapporti tra le Brigate Rosse e i servizi segreti cecoslovacchi.
17. La copia di questo documento che mi è stata consegnata è in possesso del settimanale PANORAMA.
18. E sempre in questo documento che CACCIAPUOTTI asserisce di aver avuto le informazioni sui presunti rapporti tra la Cecoslovacchia e CURCIO, PELLI, SETTI e le Brigate Rosse da un amico del P.C.I. non meglio indicato.
19. E questo amico, dice CACCIAPUOTTI, " non può garantire di non essere costretto a trasmetterli oltre" (i documenti sulle B.R.) e quindi evitarne la divulgazione.
20. L'asserzione secondo cui potrebbe trattarsi di "un poliziotto o, più probabilmente di un magistrato", mi è stata riferita da ZACEK al quale ho espressamente chiesto un'interpretazione.
21. Per quanto riguarda il fatto citato nell'articolo del passaporto di FRANCESCHINI con visto cecoslovacco, preciso che è una asserzione di CACCIAPUOTTI inserita nel verbale della riunione di cui non ho trovato alcun riscontro.
22. Ho contattato FRANCESCHINI il quale ha confermato il sequestro di un passaporto ma non che su questo vi fosse un visto cecoslovacco.
23. L'ultima parte del documento è composta da tre "proposte di provvedimenti", ovviamente non note agli italiani, dove, a mio parere, c'è una piccola contraddizione: il primo provvedimento dice che bisogna trasmettere le informazioni ricevute nel verbale agli organi di stato e chiedere di verificare le attività dei brigatisti.
24. Nel secondo provvedimento invece viene indicato di smentire ogni rapporto con le Brigate Rosse.
25. Il documento è stato verbalizzato da tale PELIKAN e visto da questo VAVRUS, contiene una annotazione manoscritta da cui si deduce che l'atto è stato sottoposto a Vasil BILAK, membro del Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco che si è sempre occupato degli esiliati politici italiani (a cominciare dagli ex partigiani) in Cecoslovacchia, nonché noto come esponente politico che firmò la richiesta di intervento sovietico nella primavera di Praga del 1968.
26. Come indicatomi dalla traduttrice e confermatomi da ZACEK, BILAK annota di proprio pugno se sia il caso da sottoporre il documento all'attenzione del numero uno del Partito cecoslovacco HUSAK.
27. Il secondo atto è la minuta della lettera di risposta di BILAK inviata a Botteghe Oscure, priva della data.

3

QUESTURA DI ROMA

28. Si tratta sempre di un foglio dattiloscritto da cui si evince intanto una secca smentita di un presunto appoggio alle Brigate Rosse e una controffensiva politica nei confronti dei dirigenti del P.C.I. accusati BILAK di appoggiare gli uomini della primavera di Praga e non come aveva precedentemente promesso MACALUSO che aveva assicurato di troncane ogni contatto con questi ultimi.

29. QUANDO HA INTERVISTATO L'AMMIRAGLIO FULVIO MARTINI?

30. Ho contattato telefonicamente l'ammiraglio prima di recarmi a Praga per chiedergli se sapeva qualcosa dei rapporti tra le Brigate Rosse e la Cecoslovacchia.

31. Lui mi ha raccontato la storia di Karlovy Vary accaduta fra il 1977 e il 1978 riferendola ad un interesse del Servizio all'attività di "italiani sospetti". In merito non ha voluto che io qualificassi nel mio articolo questi soggetti esplicitamente come estremisti di sinistra o peggio brigatisti rossi, ma mi ha lasciato chiaramente intendere che si trattava, comunque, di terroristi italiani.

32. PUO' FORNIRCI LE GENERALITA' DEL MILITANTE DEL '68 CHIAMATO "TOM" CITATO NEL SUO ARTICOLO?

33. No, intendo mantenere l'anonimato della persona; comunque confermo che questi mi ha riferito quanto riportato nell'articolo.

34. COME HA CONTATTATO JAN FROLIK?

35. Tramite l'ammiraglio MARTINI ho rintracciato il generale Radovan PROCHAZKA, il primo capo dei servizi segreti cecoslovacchi dopo la caduta del regime comunista.

36. Il generale che ha un ufficio nel Ministero della difesa, pur dichiarandosi pensionato, mi ha suggerito di contattare Jan FROLIK al Ministero degli interni, responsabile degli archivi presenti e passati con trascorsi politici di dissidente.

37. E' di FROLIK l'affermazione che i documenti sulle B.R. e su Aldo MORO, sono stati raccolti e consegnati dal Presidente Vaclav HAVEL agli italiani nel settembre del 1990, e per quanto di sua conoscenza sono finiti al S.I.S.MI.

38. E' anche sua l'affermazione che nel 1993 o 1994 un funzionario dell'ambasciata italiana a Praga è andato a trovarlo e gli ha chiesto gli stessi documenti. Questo funzionario italiano, nel corso del colloquio, gli avrebbe detto di occuparsi dei rapporti tra i Servizi segreti italiani e cechi.

39. Al fine di riscontrare le dichiarazioni di FROLIK, al mio rientro in Italia, ho ricontattato l'ammiraglio MARTINI che nel 1990 era il responsabile del S.I.S.MI.

40. In proposito mi ha riferito di non sapere nulla dei documenti che sarebbero stati consegnati al nostro paese.

41. COSA CI PUO' DIRE CIRCA LA VISITA DI HAVEL IN ITALIA AVVENUTA NEL 1990?

42. Ho consultato gli archivi della Mondadori dove, da articoli di stampa, risulta che il presidente HAVEL è giunto in Italia proprio nel settembre 1990 e nel corso della sua permanenza ha incontrato il Ministro degli esteri Gianni DE MICHELIS, il Presidente del consiglio Giulio ANDREOTTI e il Capo dello Stato Francesco COSSIGA.>>

Si dà atto che a richiesta dei verbalizzanti il sig. BILOSLAVO Fausto esibisce due fogli dattiloscritti asserendo che sono le copie di quegli consegnategli a Praga da ZACEK.

I fogli vengono pertanto formalmente acquisiti al presente verbale e siglate dai verbalizzanti.

Vengono inoltre acquisiti 23 fogli numerati progressivamente riguardanti articoli di stampa relativi all'articolo in questione.

Alla redazione dell'atto ha collaborato l'Isp. Paolo GOBBO della Questura di Trieste D.I.G.O.S.

I verbalizzanti danno atto che il verbale è stato redatto in forma riassuntiva semplice e che le cui operazioni sono cessate alle ore 12.00 all'atto della chiusura del verbale.

Il verbale, contestualmente redatto in n. 5 fogli, è riletto, confermato e sottoscritto precisandosi che la persona che può riferire circostanze utili ai fini delle indagini, è intervenuta libera al compimento dell'atto e che non sono stati utilizzati metodi e tecniche idonei ad influire sulla sua libertà di autodeterminazione o ad alterare la sua capacità di ricordare e valutare i fatti (art.64 comma 2 c.p.p.).

LA PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Fausto Biloslav

L' UFFICIALE DI P.G.
Paolo Gobbo

34

11/297

~~musel by som informovat. P44-1210~~

1044
Pm.

Záznam

Na základě požadavku vedení Italské komunistické strany přijal vedoucí oddělení mezinárodní politiky ÚV KSČ dne 15.10.1975 místopředsedu Ústřední kontrolní komise IKS s. Cacciapuottiho.

Soudruh Cacciapuotti informoval, že byl pověřen vedením strany informovat KSČ o závažnosti problému činnosti tzv. Rudých brigád. Řekl, že italské státní orgány mají doklady, které prokazují, že tyto skupiny mají jednu ze základen v ČSSR. Byly nalezeny dokumenty, opravňující k volnému pohybu po ČSSR. Italský občan Franceschini, u kterého byla provedena neočekávaná domovní prohlídka, měl doma cestovní pas s nově vydaným čs. vízem. Při vyšetřování vypověděl, že byl získáván ke spolupráci čs. zpravodajskou službou, nabídku však odmítl. V ČSSR žije Fabrizio Pelli /nevědí zda pod pravým jménem/, ČSSR navštěvoval ^{údajně s italskými příslušníky R G} Curcio a Setti.

Soudruh Cacciapuotti dále řekl, že čs. orgány musí být o záležitosti informovány a požádal, aby nebylo pokračováno ve spolupráci s těmito živly, ani jim poskytována žádná podpora. Na dotaz s. Vavruše, zda nám mohou předat nějaké doklady v tomto směru, s. Cacciapuotti připustil, že je nemá. K tomuto závěru však dospěli jednoduchou dedukcí, protože v celém světě zpravodajské orgány takto pracují a využívají podobných osob k získávání zpráv. Pokračoval tím, že podle názoru vedení IKS se jedná o velmi vážnou záležitost, které by KSČ měla věnovat patřičnou pozornost; proto se rozhodlo vyslat s. Cacciapuottiho, aby znovu tuto věc projednal. Vedení IKS doporučuje, pokud naše zpravodajské orgány využívají těchto pochybných osob, přerušit s nimi veškeré styky. Přítel IKS, který zadržel dokumenty nemůže zaručit, že nebude nucen je předat dále a že dojde k jejich zveřejnění. Vedení IKS si je vědomo, že hlavní směr nepřátelské kampaně se obrátí proti ČSSR. Nepřímo však zasáhne též IKS. Proto mají soudruzi zájem, aby tato aféra nepropukla. Využívání těchto osob k získávání zpráv může vážně kompromitovat ČSSR, protože se jedná o bandity, kteří provádějí únosy, zabíjejí, a proti nimž je obráceno celé veřejné mínění v Itálii.

Soudruh Vavruš řekl, že jsme velmi důkladně posoudili informace IKS již po první návštěvě s. Cacciapuottiho kdy bylo zjištěno, že žádné naše orgány nejsou ve styku s osobami, na které jsme byli upozorněni. Konstatoval, že došlo ke kvalitativnímu posunu v postoji vedení IKS v této otázce. Při první návštěvě s. Cacciapuottiho volili formu informace, nyní však vystupují s přímým obviněním naší strany, že podporuje nebo alespoň trpí činnost banditů na území ČSSR. Důrazně odmítl myšlenku, že by naše státní orgány využívaly teroristických skupin a jejich příslušníků ke spolupráci. Upozornil, že je to v příkrém rozporu s politikou naší strany.

Soudruh Vavruš dále uvedl, že nelze přece vyloučit, že italský občan cestoval do ČSSR ať s pravými nebo padělanými doklady. Nás překvapuje, jak lehce to italští soudruzi uvádějí do uvedených souvislostí, které musí odmítnout. Lituje, že soudruzi mohou dát jen velmi mlhavé, nič nedokazující informace. S. Cacciapuotti připustil, že k provokacím tohoto charakteru může dojít. S. Vavruš skončil s tím, že bude vedení naší strany informovat.

Návrh opatření:

1/ Informaci předat státním orgánům s tím, aby ověřily informace o činnosti výše uvedených osob v ČSSR.

2/ O obsahu sdělení informovat naše velvyslanectví v Římě s pokynem, aby sledovalo problematiku a v případě, že dojde k pokusu obvinít ČSSR z jakéhokoliv vztahu k činnosti Rudých brigád, okamžitě a jednoznačně tato obvinění odmítnout.

3/ Zjistit zda víza na uvedená místa byla skutečně vydána, kým a kdy.

15.10.1975

OMP-Pelikán

*Jan...
W...*

36

1012

Návrh dopisu ústřednímu výboru Italské komunistické strany

Vážení soudruzi,

vedení naší strany přijalo s uspokojením zprávu, že jste se rozhodli vyslat do ČSSR místopředsedu Ústřední kontrolní komise Italské komunistické strany soudruha Cacciapuotiho, aby zde projednal problémy, týkající se italské politické emigrace a rovněž některé otázky vzájemných vztahů našich stran.

Po jednání jsme však museli s lítostí konstatovat, že pověření soudruha Cacciapuotiho k jednání s ÚV KSČ bylo omezeno na problém, který byl ve stejném rozsahu projednáván již v minulosti /tj. ^{úspěšně} činnost tzv. Rudých gard na území ČSSR/. Mohli jsme proto pouze ^{že co říká Cacciapuotim 22.8.1974} opakovat, že žádné naše stranické ani státní orgány nebyly ani nejsou ve styku s uvedenými skupinami ani s jejich příslušníky a že o jejich činnosti na území ČSSR nebyly zjištěny žádné poznatky. Navíc soudruh Cacciapuoti žádal, aby naše speciální služby přestaly používat služeb těchto živlů. Takovýto zcela neopodstatněný požadavek se vlastně rovnal přímému obvinění, které musíme rozhodně odmítnout.

~~Postup vedení Italské komunistické strany je nám nepochopitelný. Již 27.9.1974 jako soudruha Cacciapuotim ujistil, že s danou organizací ani s jejími příslušníky nemá a nemá žádný čs. orgán žádné styky a že jejich případná činnost na našem území může existovat jen ilegálně a bez vědomí našich orgánů. Naše strana, jak jste ^{Vám znovu} dobře víte, se důsledně řídí principy marxismu-leninismu a vždy důrazně odmítala dobrodružnou politiku individuálního teroru jako prvek cizí dělnické třídy. Musíme proto důrazně odmítnout insinuace vyslovené s Cacciapuotim a ~~edůrazněné rozhodnutím vedení IKS~~ vyslat opětovně významného představitel Vaší strany k projednání této záležitosti. S velkým údivem jsme zaznamenali kvalitativně nový prvek vyjádřený prohlášením, že vedení Italské komunistické strany bude v případě vyvolání nepřátelské kampaně nuceno jednat tak, jak to bude v daném okamžiku považovat nejvhodnější z hlediska situace Italské komunistické strany.~~

Komunistická strana Československa a státní orgány přirozeně nemo-
hou zabránit vyvolání nepřátelské kampaně reakčními silami v zahraničí. Naše
strana i země byly terčem řady podobných uměle vykonstruovaných provokací,
které neměly nikdy dlouhého trvání, protože byly vždy odhaleny pravé cíle i
osoby, které jim stály v pozadí. Vždy jsme však spoléhali na internacionální
postoje a podporu dalších bratrských stran.

Naše strana považuje za politováníhodné, že vedení Italské komunistic-
ké strany neučinilo nic k uskutečňování zásad vzájemných vztahů, jak o nich ho-
vořila při své návštěvě v ČSSR delegace vedená soudruhem Macaluso. Stano-
viska tisku a některých představitelů Italské komunistické strany k vnitřnímu
vývoji v ČSSR jsou často v rozporu s fakty, objektivní realitou, jakož i zása-
dou nevměšování do vnitřních záležitostí druhé strany.

FA
Za hrubé vměšování do našich vnitřních záležitostí musíme považovat
i účast člena vedení Italské komunistické strany soudruha Pajjetty v programu
francouzské televize, věnovaném zrádci KSČ i ČSSR Jiřímu Pelikánovi. Jeho
vystoupení vyvolává vážnou pochybnost o upřímnosti tvrzení, tlumočeného de-
legací vedené soudruhem Macaluso, že totiž Italská komunistická strana nemá
a nebude mít žádné styky s československými emigranty nebo osobami, které
zradily a byly po roce 1968 z řad Komunistické strany Československa vylou-
čeny.

Čím dále, tím je nám obtížnější připustit, že postoje některých předsta-
vitelů Italské komunistické strany pramení pouze z nedostatku objektivních in-
formací. Přesto znovu opakujeme, že Komunistická strana Československa je
připravena poskytnout představitelům Italské komunistické strany dostatek
příležitostí poznat pravdivou situaci v ČSSR a skutečnou politiku Komunistické
strany Československa.

Se soudružským pozdravem

Vasil Biľak

člen předsednictva a tajemník ÚV KSČ

1069

1071



Questura di Roma

DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

Cat. A.2/98/DIGOS - Sez. 7^A

Roma, 8 giugno 1998

OGGETTO: Proc. Pen. Nr.6065/98.

Alleg. vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. Dr. F. IONTA)
(Sost. Proc. Dr. P. DE CRESCENZO)
presso il Tribunale

ROMA

Fa seguito all'informativa di pari categoria ed oggetto, datata 1^o giugno 1998.

Con riferimento alla delega di codesta A.G. datata 15.05.98, inerente il procedimento penale in oggetto specificato, si comunica che il Servizio Ordine Pubblico del Ministero dell'Interno ha qui trasmesso della documentazione da cui si evince che, effettivamente, l'ex Presidente cecoslovacco Vaclav HAVEL è stato in visita in Italia dal 22 al 24 settembre 1990, unitamente alla consorte ed una delegazione.

In particolare, l'ex Presidente giunse in Italia, all'aeroporto di Napoli Capodichino, alle ore 10.30 del 22.09.90, e fu accolto dall'allora Ministro degli Affari Esteri, On. G. DE MICHELIS. Lo stesso giorno, si trasferì a Capri ove, il successivo giorno 23, gli fu consegnato il Premio Curzio Malaparte, motivo ufficiale della sua visita.

Sempre il 23 settembre del 1990, Vaclav HAVEL si trasferì a Roma e partecipò, tra l'altro, ad un pranzo a Villa Madama, offerto dal Ministro degli Affari Esteri.

Il successivo 24 settembre, ebbe un colloquio con il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giulio ANDREOTTI, con il Sig. Presidente della Repubblica Francesco COSSIGA, ed un'udienza in Vaticano. Nella stessa giornata, si trasferì a Torino e, dopo aver incontrato il Sen. Giovanni AGNELLI, partì per Milano, ove fu ricevuto a Palazzo Marino, sede del Comune.

39

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Roma
- Off. del S. Proc. Dr. F. IONTA -

Roma, 9 GIU. 1998

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~1070~~

1072



Questura di Roma

Da Milano, l'ex Presidente ripartì alla volta di Praga alle ore 23.00 del 24.09.1990.

Si comunica infine che questo Ufficio non ha potuto provvedere alla traduzione della documentazione in lingua ceca consegnata dal giornalista BILOSLAVO Fausto, in quanto il locale Ufficio stranieri non dispone di interpreti-traduttori di lingua cecoslovacca.

IL DIRIGENTE LA DIGOS
(Dr. Domenico VULPIANI)

Vulpiani

AS
Archivio Storico del Senato della Repubblica

7097
1288

V E R B A L E

In base alla richiesta del Vertice del Partito Comunista Italiano, il responsabile del settore la Politica Estera del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco ha ricevuto il giorno 13.10.1975 il vicepresidente della Commissione Centrale di Controllo del Partito Comunista Italiano, il compagno Cacciapuotti.

Il compagno Cacciapuotti ha dichiarato, che il vertice del Partito lo aveva incaricato di informare il Partito Comunista Cecoslovacco per quanto riguarda la gravità del problema dell'attività delle cosiddette Brigate Rosse. Ha inoltre detto che gli organi di stato italiani possedevano delle prove che dimostravano che questi gruppi avevano una delle sue basi sul territorio della Repubblica Socialista Cecoslovacca. Sono stati trovati documenti che permetterebbero il movimento libero nella Repubblica Socialista Cecoslovacca. Il cittadino italiano di nome Franceschini al quale è stata fatta inaspettatamente la perquisizione dell'abitazione, possedeva il passaporto con il visto cecoslovacco appena rilasciato. Durante l'interrogatorio ha dichiarato che stava per essere adescato per la collaborazione con i servizi d'informazione cecoslovacchi rifiutando però l'offerta. Nella Repubblica Socialista Cecoslovacca vive Fabrizio Delli /non sanno se sotto il suo vero nome / e anche Curcio e Setti e probabilmente gli altri membri delle BR frequentavano la Repubblica Socialista Cecoslovacca.

Il compagno Cacciapuotti ha inoltre dichiarato che gli organi cecoslovacchi dovevano essere informati di questa faccenda e aveva chiesto di cessare la collaborazione con questi elementi né tantomeno dargli un sostegno. Alla domanda del compagno Vavrus se ci possono consegnare qualche documento riguardante il problema il compagno Cacciapuotti ha risposto di non averne. A questa conclusione sono arrivati con una semplice deduzione perché così lavorano gli organi d'informazione di tutto il mondo e usano persone simili per ottenere le informazioni. Ha poi proseguito, che secondo l'opinione del Partito Comunista Italiano si trattava di un problema molto grave e che il Partito Comunista Cecoslovacco dovrebbe occuparsene con dovuto riguardo. Per questo è stato deciso di mandare il compagno Cacciapuotti per discutere del problema un'altra volta. Il vertice del PCI consiglia - nel caso nostri organi d'informazione usassero queste persone di dubbia reputazione - di troncare tutti i rapporti con esse. L'amico del PCI che ha trattenuto i documenti non può garantire di non essere obbligato di passarli e impedire di renderli pubblici. Il vertice del PCI si rende conto che la direzione principale della campagna nemica si rivolterà contro la Repubblica Socialista Cecoslovacca. Sarebbe però colpito anche il PCI anche se indirettamente. Per questo i compagni hanno interesse di non far scoppiare questo affare. L'uso di queste persone per ottenere le informazioni può gravemente compromettere la Repubblica Socialista Cecoslovacca.

1282

ca perché si tratta di banditi che eseguono sequestri, uccidono e contro i quali è schierata tutta l'opinione pubblica italiana.

Il compagno Vavrus ha detto che avevamo molto accuratamente valutato le informazioni del PCI già dopo la prima visita del compagno Cacciapuotti. Già all'epoca è stato accertato che nessuno dei nostri organi era in contatto con le persone della cui esistenza eravamo avvertiti. Ha constatato che il vertice del PCI aveva cambiato il suo atteggiamento verso questo problema. Durante la prima visita del compagno Cacciapuotti hanno scelto la formula della semplice informazione, adesso però direttamente accusano il nostro partito che aiuti questi banditi o almeno permetta la loro attività sul territorio della Repubblica Socialista Cecoslovacca. Ha categoricamente rifiutato l'idea che i nostri organi di stato usassero i gruppi terroristici e i loro membri per la collaborazione. Ha avvertito che questo sarebbe assolutamente contro la politica del nostro partito.

Il compagno Vavrus ha inoltre dichiarato di non poter escludere che il cittadino italiano aveva viaggiato nella Repubblica Socialista Cecoslovacca con i documenti sia veri sia falsi. Ci sorprende con quale leggerezza i compagni italiani mettano insieme i fatti che deve rifiutare. È rammaricato che i compagni possano fornire solo informazioni molto vaghe che non provano niente. Il compagno Cacciapuotti ha ammesso che potevano capitare provocazioni di questo genere. Il compagno Vavrus ha concluso che informerà il vertice del nostro Partito.

Proposta di provvedimento:

1/ Comunicare l'informazione agli organi di stato con l'intento di far verificare le informazioni dell'attività delle persone in questione nella Repubblica Socialista Cecoslovacca.

2/ Informare del contenuto della comunicazione la nostra ambasciata a Roma con l'ordine di seguire il problema e in caso che ci sia qualche tentativo di incolpare la Repubblica Socialista Cecoslovacca di qualsiasi relazione con l'attività delle BR, respingere immediatamente e categoricamente quest'accusa.

3/ Verificare se sono stati rilasciati i visti in luoghi indicati, quando e da chi.

Il vertice del nostro partito ha accolto con soddisfazione la notizia che avevate deciso di inviare nella Repubblica Socialista Cecoslovacca il vicepresidente della Commissione Centrale di Controllo del Partito Comunista Italiano, il compagno Cacciapuoti con il compito di trattare i problemi di migrazione politica italiana insieme ad alcune questioni delle relazioni reciproche dei nostri partiti.

Dopo il dibattito però siamo stati dispiaciuti di constatare che l'incarico del compagno Cacciapuoti di trattare con il Comitato centrale del Partito Comunista Cecoslovacco era concentrato esclusivamente sul problema già discusso nella stessa dimensione in passato cioè la presunta attività delle BR sul territorio della Repubblica Socialista Cecoslovacca. Abbiamo potuto quindi solo ripetere ciò che avevamo già detto al compagno Cacciapuoti il 27.9.1974. Né gli organi del partito né quelli dello stato sono stati o sono in contatto con i gruppi in questione né con i loro membri e non sono state acquisite notizie riguardanti la loro attività sul territorio della Repubblica Socialista Cecoslovacca. Oltre a questo il compagno Cacciapuoti ha chiesto di cessare di usare i servizi di questi elementi dei nostri servizi speciali. Una richiesta così infondata diventa praticamente un'accusa che dobbiamo decisamente respingere.

Il procedimento del vertice del PCI ci risulta assolutamente incomprensibile. Già in data 27.9.1974 abbiamo assistito al compagno Cacciapuoti che nessun organo cecoslovacco aveva mai avuto contatti con i gruppi in questione né con i loro membri e che la loro presunta attività sul nostro territorio poteva esistere solo clandestinamente e all'insaputa dei nostri organi. Il nostro partito, come vi è noto, regna costantemente i principi del marxismo-leninismo e ha sempre rifiutato la politica avventurosa del terrore individuale come elemento estraneo alla classe operaia. Siamo costretti a rifiutare fermamente le insinuazioni espresse dal compagno Cacciapuoti e sottolineate dalla decisione del vertice del PCI di reinviare un'importante rappresentante del vostro Partito per discutere ulteriormente la questione. Con grande stupore abbiamo notato l'elemento nuovo cioè la dichiarazione che il vertice del PCI, nel caso dello sviluppo della campagna nemica sarà costretto agire nel modo più opportuno dal punto di vista del PCI.

Egregi Compagni,

Proposta di lettera al Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

126

Il Partito Comunista Cecoslovacco e gli organi di stato naturalmente non possono impedire lo sviluppo della campagna nemica provocata dalle forze reazionali all'estero. Il nostro partito e il nostro paese sono già stati bersagli di una simile serie di provocazioni ricostruite artificialmente. Non sono però mai durate molto tempo, perché è sempre stato scoperto il loro vero fine e anche le persone che stavano dietro. Ci siamo sempre affidati alla presa di posizione internazionale e al sostegno dei nostri partiti fraterni.

Il nostro partito considera spiacevole che il vertice del PCI non abbia fatto niente per mettere in atto le basi dei rapporti reciproci, come li ha presentati durante la sua visita nella Repubblica Socialista Cecoslovacca la delegazione guidata dal compagno Macaluso. La posizione della stampa e di alcuni rappresentanti del PCI per quanto riguarda lo sviluppo interno nella Repubblica Socialista Cecoslovacca è spesso in contrasto con i fatti, con la obiettiva realtà e con il principio di non intromissione negli affari interni di un altro partito.

Anche la partecipazione di un membro del vertice del PCI il compagno Rajetta ad un programma della televisione francese dedicato al traditore del Partito Comunista Cecoslovacco e della Repubblica Socialista Cecoslovacca Jiri Pelikan è da noi considerata come una grave intromissione nei nostri affari interni. La sua apparizione provoca il grave dubbio per quanto riguarda la sincerità dell'affermazione interpretata dalla delegazione guidata dal compagno Macaluso cioè che il PCI non ha né avrà rapporti con gli emigrati cecoslovacchi e neanche con le persone che hanno tradito e dopo il 1968 sono state escluse dal Partito Comunista Cecoslovacco.

Sempre di più è difficile per noi ammettere che le posizioni di alcuni esponenti del PCI prendono lo spunto solo dalla mancanza di obiettive informazioni. Malgrado questo ripetiamo che il Partito Comunista Cecoslovacco è pronto ad offrire agli esponenti del PCI abbastanza occasioni per conoscere la vera situazione nella Repubblica Socialista Cecoslovacca e la reale politica del Partito Comunista Cecoslovacco.

Con saluto amichevole

Vasil Bilak

membro della presidenza e
segretario del Comitato
Centrale del PCC